

PROSPETTIVE

AMBIENTE, UOMO ED ANIMALE: UN MENTORE IL MEDICO VETERINARIO



Chi più di noi può comprendere la visione olistica di Pablo Neruda?

di Antonio Limone

Vorrei tentare di esprimere un'opinione sulla veterinaria nuova, moderna, consapevole del suo ruolo al servizio della medicina di prevenzione, della sicurezza alimentare, della cura degli animali da reddito e d'affezione, ma che fondamentalmente si occupa dell'ambito umano, della sua salute e del suo benessere, delle sue sfere affettive e del suo nutrimento.

È evidente, insomma, come tra le diverse professioni intellettuali la nostra rappresenti quella più vicina agli umani bisogni: al sentire, all'avvertire, all'essere.

Non si tratta di un'astratta filosofia attorno alle nostre funzioni, ma della necessità di fornire risposte, non ai privilegi, ma alle attività umane più importanti, direi insopprimibili, essenziali, come mangiare, nutrire affetti, quelle di un animale sociale, insomma, aristotelicamente inteso. Or bene, sono consapevole che non siamo avvertiti dalla maggior parte del-

le persone in questo modo, né asurgiamo a questa percezione sociale che ci colloca ben più in basso rispetto alla stessa considerazione degli animali che noi stessi curiamo, eppure avverto il cambiamento. Sono sicuro, in fondo, che nonostante noi, nonostante i nostri limiti, qualcosa sta cambiando.

Dico nonostante perché sono troppe le circostanze che ci hanno fatto perdere terreno in questi anni, troppi brutti servizi di "Striscia la Notizia", troppi interventi stupidi che fornivano formidabili assist ai denigratori, troppi i reati che hanno contribuito non poco ad alienarci la fiducia della pubblica opinione.

Eppure le cose stanno cambiando, perché sta cambiando il nostro modo di essere, perché sta crescendo il quoziente di sensibilità umana, sta aumentando la consapevolezza del cibo e della sensibilità verso gli animali. Ci sarà un tempo diverso in un futuro non troppo remoto nel quale l'uomo migliorerà molto di più rispetto al passato il suo rapporto con gli animali. Solo nel 1957 abbiamo scoperto che gli animali

nel sonno dedicano molte ore alla fase REM.

Ancora oggi al comitato di bioetica si discute dello status giuridico dell'animale in quanto "essere senziente".

Cresce la sensibilità umana a mano a mano che l'uomo evolve, che l'umanità compie i suoi balzi in avanti nella scienza e nella tecnica.

Come potrà non recuperare terreno il maggiore interprete del rapporto uomo animale, come non riconoscere al medico veterinario una funzione strategica su questo pianeta nell'essere il mentore di questo stesso rapporto, in un equilibrio ritrovato tra uomo, ambiente ed animali con una visione olistica che faceva scrivere ad uno dei più grandi poeti del novecento "l'ode al gatto" di Pablo Neruda!?

La strada che ci porterà ad accrescere la referenzialità della nostra professione è soprattutto culturale, ed in quanto tale è percorribile solo per brevi tratti in modo collettivo, per lo più lo sforzo è individuale e per questo sforzo invoco l'impegno di tutti. ➤➤